VIETNAM: Una intervista del capo della delegazione del FNL a Nouvel Observateur

Un governo di pace al Sud per una concreta trattativa

Gli americani non affrontano il problema fondamentale: la fine dell'aggressione – Questioni militari e politiche sono strettamente legate e occorre vedere il problema globalmente – Abbiamo fiducia ma non disarmiamo

PARIGI, 7

Il settimanale parigino *Nouvel Observateur* pubblica nel suo ultimo numero una intervista con il capo della delegazione del FNL del Sud Vietnam alle trattative parigine, Tran Buu Kiem, nella quale il leader del FNL espone in maniera chiara e succinta le posizioni della sua parte e facendo allo stesso tempo il punto dello stato attuale della trattativa in corso alla conferenza a quattro sul problema vietnamita. Tran Buu Kiem denuncia innanzitutto la «tecnica americana» di Cabot Lodge respingendo le sue cosiddette «proposte concrete»: ristabilimento della zona smilitarizzata, ritiro reciproco garantito delle forze delle due parti, scambio dei prigionieri. Queste proposte, a suo avviso, «non affrontano il problema fondamentale», vale a dire l'aggressione americana. Nessuna distinzione quindi, come vorrebbero fare gli americani tra questioni militari e questioni politiche ma «trattare i problemi globalmente». Questo è il nocciolo della situazione. «Noi — afferma Tran Buu Kiem — non deporremo le armi senza che il problema del Vietnam del Sud sia stato risolto secondo la posizione dei cinque punti esposti nella nostra dichiarazione del novembre scorso».

Passando ai problemi politici del Sud Vietnam, il capo della delegazione del Fronte, precisa che cosa esso intenda per «governo di pace» dopo aver parlato in precedenza di un «governo di coalizione». «Nel programma del Fronte — dice Tran Buu Kiem — noi abbiamo avanzato l'idea di un governo di "larga coalizione". Quella di un "governo di pace" è venuta poi dalle masse popolari sud-vietnamite. Noi pensiamo che sia una parola d'ordine da sostenere. Si tratta più esattamente di "un governo per la restaurazione della pace"». Quanto alla partecipazione o meno del Fronte a questo governo, Tran Buu Kiem afferma che bisognerà vedere «il contesto politico e militare». «Per ora — egli afferma — non diciamo che il FNL deve partecipare e nemmeno che non deve partecipare. Noi siamo aperti». Per quel che riguarda il possibile «governo di coalizione» il rappresentante del Fronte afferma che potranno entrarvi «coloro che, senza considerazioni sul loro passato, avranno lavorato per l'indipendenza, la neutralità e la pace». Il giudizio in proposito «verrà lasciato alla popolazione». Egli non crede tuttavia che uomini come Van Thieu, Cao Ky e Huong possano adottare «una tale linea di condotta».

Richiesto di rispondere come veda il problema di eventuali elezioni nel Sud Vietnam, Tran Buu Kiem si richiama a due esempi e afferma: «Chi oserebbe pretendere che le elezioni organizzate nel '67 dall'amministrazione di Saigon erano democratiche? Nelle zone liberate con l'offensiva del '68 vi sono state elezioni a vari livelli. Il Fronte ha presentato delle liste e si sono avute altre candidature... Numerosi candidati non del Fronte sono stati eletti... Noi non copieremo, senza dubbio, alcun modello elettorale. Occorrerà trovare una formula adatta ai nostri problemi e alle nostre difficoltà. La realtà vietnamita è complessa e richiede soluzioni vietnamite. L'essenziale è che queste elezioni si svolgano senza ingerenze e pressioni straniere».

E' quindi difficile secondo Tran Buu Kiem che si possano avere elezioni libere in presenza degli americani.

Tran Buu Kiem respinge quindi la tesi di coloro che affermano che il Fronte è un organismo comunista ribadendo che esso è «un organismo composito di organizzazioni diverse che adottano decisioni unanimi... poiché si tratta di lottare contro una dominazione, una invasione straniera. Per noi — afferma Tran Buu Kiem — ciò che è essenziale è che i vietnamiti sanno in chi credere».

Alla domanda se la pace nel Vietnam del Sud sarà realizzabile nel '69 il capo della delegazione del FNL afferma: «La risposta è agli americani. Noi non abbiamo alcun interesse a perpetuare questa guerra. Dobbiamo essere prudenti, scientifici nel giudizio, ma abbiamo fiducia». Quanto ai modi per arrivarci, al tipo di contatti avuti, ufficiali e no, con la parte americana, Tran Buu Kiem afferma che «sulle modalità ci si può sempre mettere d'accordo». «Nel corso della nostra storia — conclude — abbiamo accumulato una sufficiente esperienza per preparare le forme appropriate di un regolamento delle cose che permetta una onorevole ritirata degli invasori del nostro paese».

Combattimento a Gia Dihn **Gli americani non sono ancora riusciti a completare, dopo 25 giorni, l'imponente rastrellamento nella penisola di Batangan, a sud di Danang. Ieri si sono avuti forti scontri presso la base americana di Tan An, 35 km. a sud-ovest di Saigon. Il FNL ha bombardato coi mortai le installazioni militari di My Tho, nel Delta del Mekong. Si sono avuti numerosi bombardamenti a tappeto dei B-52 americani su varie zone. Portavoce USA hanno annunciato che è stata decisa «una breve tregua» per il Tet (Capodanno lunare). Nella foto, diffusa dal FNL: combattenti delle unità partigiane di auto-difesa di Saigon-Gia Dinh in azione nel centro di quest'ultima città** (Telefoto)

Gravissima presa di posizione

I vescovi spagnoli schierati con Franco

Documento del PC basco — Dichiarazioni di Carrillo — Continua la lotta operaia

MADRID, 7.

Lo stato di emergenza imposto dal governo del dittatore Franco è entrato oggi nella terza settimana. L'opposizione al regime, degli operai, studenti e intellettuali, non è stata fiaccata dalle retate compiute dalla polizia franchista. Gli effetti negativi dell'ondata repressiva cominciano invece a farsi sentire nell'ambito stesso del governo. Contro l'«ultra» Carrero Blanco che oggi ha difeso davanti alle Cortes (il parlamento spagnolo) l'operato del governo, del quale egli è vice primo ministro, si vanno schierando altri ministri, specie quelli economici che vedono nella imposizione dello stato d'emergenza un errore politico che comporta, fra gli altri, dei grossi rischi economici. Sembra che siano diminuite notevolmente le prenotazioni di turisti britannici e francesi, per il mese in corso.

Sul piano politico vi è da segnalare oggi una gravissima presa di posizione dell'episcopato spagnolo, che, ignorando i fortissimi fermenti anche nel campo clericale contro Franco, ha diramato ieri sera una nota di totale e incondizionata solidarietà con la dittatura in nome del «mantenimento della pace e dell'ordine». I vescovi giungono ad ammonire i cittadini a non trasferire le loro controversie e le loro richieste «nei luoghi consacrati alla preghiera, al culto divino e alla formazione religiosa».

La tensione continua ad essere particolarmente viva nella regione di Bilbao, dove 26 mila lavoratori, il 75 per cento delle maestranze delle grandi fabbriche della regione, sono in sciopero. In una di queste fabbriche, la «Babcock-Wilcox», gli operai chiedono la fissazione di un salario minimo, la settimana lavorativa di 44 ore, le ferie annuali di 22 giorni e la pensione a 60 anni.

E' continuata la visita ufficiale del primo ministro francese Debré — già fissata da tempo, ma non rinviata nonostante la imposizione della legge d'emergenza.

L'agenzia UFI ha diffuso questa sera una dichiarazione del PC basco in cui si sottolinea che «sotto la spinta degli operai, degli studenti e degli altri ceti il regime si avvicina alla fine». Dal canto suo il segretario del PC spagnolo, Santiago Carrillo, in un'intervista a «Humanité dimanche» afferma che l'obiettivo dei comunisti spagnoli «resta sempre lo sciopero generale» e che «nel proclamare lo stato di emergenza nel paese il governo ha cercato di impedire proprio tale eventualità. Nelle attuali condizioni lo sciopero generale potrebbe confluire in un movimento a carattere nazionale».

Mondlane fu ucciso da una bomba inviata per posta

DAR ES SALAAM, 7.

Un giornale governativo della Tanzania, «The Nationalist», scrive oggi che la bomba che ha ucciso Eduardo Mondlane, «leader» di un'organizzazione per la guerriglia in Mozambico, è stata inviata con un pacco che recava francobolli della Germania Occidentale.

Secondo il giornale, la bomba gli è stata inviata per posta e sul pacco era scritto anche «personale e riservato». Mondlane ha ritirato il pacco lunedì mattina da un ufficio postale di Dar Es Salaam e poi si è recato al villino, dove la bomba è esplosa.

Praga

Conferenza stampa di Cernik: si preparano le elezioni

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 7

Il primo ministro Cernik ha esposto oggi — nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei giornali cecoslovacchi e i corrispondenti stranieri — il programma e i punti di maggior urgenza e impegno del governo federale. Alla conferenza stampa erano presenti anche i vice primi ministri e altri collaboratori del premier.

Cernik ha ribadito che la Cecoslovacchia rimane parte integrante del campo socialista con il quale vuol sviluppare la collaborazione, e che il governo intende garantire i diritti di tutti i cittadini. In questo quadro la assemblea federale sta elaborando una serie di leggi sulla libertà di parola, sulla stampa, sulla indipendenza della magistratura e su altre questioni.

Per quanto riguarda le elezioni, si è appreso che attualmente il problema è allo studio dell'Assemblea nazionale e del Fronte nazionale. Qualcosa si saprà entro giugno. Prima di indire le elezioni si deve riorganizzare la divisione amministrativa del Paese.

Esistono ancora alcuni problemi, non ultimo le pressioni per la autonomia che vengono dalla Moravia e dalla Slesia. Inoltre — ha detto Cernik — la situazione non è del tutto normalizzata e portare una simile atmosfera nella lotta elettorale potrebbe rendere le cose più difficili.

Rispondendo alla domanda di un giornalista, Cernik ha precisato che entro breve tempo non è previsto nessun incontro al vertice con i dirigenti sovietici, ma in data da destinarsi vi sarà una conferenza del Patto di Varsavia. In merito al Comecon ha detto che la Cecoslovacchia ha presentato proposte per la sua riorganizzazione.

Il primo ministro ha parlato anche del prestito di 400-500 milioni di dollari, di cui avrebbe bisogno il paese per rammodernare la sua industria, particolarmente quella chimica e quella alimentare. Egli ha affermato che per l'anno in corso non c'è bisogno di crediti, in quanto questi possono essere accettati solo a lunga scadenza. Cernik ha anche precisato che per simili crediti sono stati firmati contratti per i prossimi due anni, per un'ammontare di 200-300 milioni di dollari, ma non ha specificato da quali paesi questi crediti siano stati ottenuti.

Ad una domanda sui consigli operai, ha precisato che attualmente ne sono in funzione nel paese in via sperimentale circa un centinaio, e che il problema verrà regolato dalla legge sulle aziende socialiste.

Silvano Goruppi

DALLA 1ª

Bologna

dente, Parri, Anderlini, Carettoni e Ossicini.

Numerose anche le personalità del mondo politico e culturale italiano che hanno annunciato la loro presenza; tra gli altri esponenti del movimento cattolico del dissenso, sindacalisti, professori universitari, scrittori, studiosi.

Moltissimi i giornalisti italiani e stranieri, diverse centinaia; e anche questa è una altra testimonianza dell'enorme interesse che circonda il Congresso e delle attese che in tutti gli ambienti si manifestano per i lavori di questa assemblea politica.

I maggiori quotidiani e periodici nazionali e stranieri sono presenti con i loro inviati; ancora in queste ultime battute della vigilia continuano ad arrivare all'ufficio stampa del Congresso richieste di vari organi di stampa. Oltre alla RAI-TV si stanno già installando al Palazzo dello sport con le loro *équipes* radio e compagnie televisive venute dalla Germania Occidentale, Svizzera, Francia, Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Inghilterra, Ungheria, Romania ed altri paesi europei.

La città ha riservato una accoglienza molto cordiale e affettuosa a tutti gli ospiti: sui muri del centro e della periferia sono affissi migliaia di manifesti con il saluto caloroso dei comunisti bolognesi. La Giunta comunale, a sua volta, ha fatto affiggere un manifesto in cui rivolge a tutti i convenuti «il benvenuto più cordiale». Sottolineata l'attesa che circonda l'assise nazionale dei comunisti, il manifesto prosegue affermando che Bologna guarda al congresso «con la consapevolezza non solo dell'importanza per la vita del Paese, ma delle risonanze dirette sulla propria vicenda cittadina. Tanto più caloroso è per ciò il saluto dei bolognesi al grande Partito comunista connaturato profondamente alle più avanzate tradizioni cittadine di lotta per la democrazia e il socialismo e alla realtà politica di una città che, nell'autonomia, nel rispetto reciproco e nella collaborazione delle sue componenti democratiche, conduce il proprio sforzo di rinnovamento e civiltà, nell'ambito della lotta generale per uscire dalla crisi che travaglia l'Italia». Questo il saluto della Giunta comunale che rispecchia assai bene i sentimenti e la volontà dei bolognesi.

Abbiamo già detto ieri delle decine di manifestazioni e incontri che si stanno preparando sia in città che in provincia per accogliere nelle sezioni del Partito nelle case del popolo, nelle cooperative le delegazioni straniere giunte da ogni parte del mondo. Oltre a questi incontri, previsti per lunedì, due ricevimenti avranno luogo in Comune per le rappresentanze estere e per la stampa presente al congresso. Nella giornata di mercoledì, poi, i compagni di numerose delegazioni degli altri partiti saranno ospiti delle federazioni comuniste emiliane e romagnole. La delegazione sovietica andrà a Reggio Emilia, quelle polacca e del Vietnam del Nord a Ferrara, a Forlì i compagni del Partito della Repubblica democratica tedesca e i rappresentanti del Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud. A Modena saranno ospiti i compagni francesi e cecoslovacchi, a Parma i romeni, a Piacenza i bulgari, a Rimini gli ungheresi, a Ravenna gli jugoslavi, a Imola i compagni della Corea del Nord e della Mongolia.

Mentre scriviamo, infine, continuano ad arrivare alla stazione centinaia di compagni e invitati da tutte le regioni e città del Paese. In serata sono giunte anche altre rappresentanze straniere: tra gli altri i compagni Edward Kardelj, della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, Nivaz Disdarevic della Lega dei comunisti della Bosnia Erzegovina, e Niculescu Mizil, segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno. A riceverli erano i compagni Giancarlo Pajetta, Bufalini e Francesco Scotti.

In vista della conferenza a quattro

MESSAGGI A NASSER DI BREZNEV E NIXON

Gli israeliani temono una modifica della posizione USA e manifestano opposizione all'interessamento dei «grandi» - Forte attacco della Siria al regime irakeno

IL CAIRO, 7.

Il presidente Nasser ha ricevuto ieri due importanti messaggi relativi alla situazione del Medio Oriente: uno dal presidente americano Nixon, l'altro dal segretario generale del PCUS, Breznev. Ne dà notizia il giornale «Al Ahram», precisando che i due messaggi sono stati consegnati a solo quattro ore di distanza l'uno dall'altro. Il messaggio di Nixon è la risposta a quello che Nasser gli aveva indirizzato. Il messaggio di Breznev fa seguito a un altro dello stesso Breznev consegnato a Nasser da Scelepin dieci giorni fa, e al quale Nasser aveva risposto.

«Al Ahram» sottolinea che questa corrispondenza ha corso mentre all'ONU si sta preparando la conferenza a quattro sul Medio Oriente.

Il direttore del giornale, Heikal, commenta che «entro certi limiti» Nixon potrà apportare cambiamenti all'atteggiamento del suo predecessore verso gli arabi e verso Israele, ma che l'appoggio americano a Tel Aviv resterà sostanzialmente inalterato.

Una certa preoccupazione per l'atteggiamento di Nixon manifesta la stampa israeliana. Il giornale «Hamishmar» afferma che Nixon «non ha riconosciuto i problemi di fondo del Medio Oriente».

In una intervista a «Maariv» il ministro degli Esteri Eban afferma che «non spetta ai quattro grandi incontrarsi per fare la pace nel Medio Oriente, ma ai quattro paesi vicini che vi hanno fatto la guerra: Israele, l'Egitto, la Giordania e la Siria».

D'altra parte l'unità dei paesi arabi, espressa dalla lotta dei patrioti palestinesi e dal consenso che essi incontrano, è stata incontestabilmente turbata dalle esecuzioni e dai processi in Irak. El Bakr ha sostenuto oggi che nessuna legge del suo paese impedisce agli ebrei di uscirne, e che fra gli accusati dei processi in corso non figurano ebrei. Ma nel contempo la radio di Damasco, paese in cui l'ala sinistra del partito «Baath» è al potere, ha accusato il regime irakeno di essere «un governo di assassini, criminali, e tiranni reazionari», che stanno «imprigionando e assassinando tutti gli esponenti del movimento progressista irakeno. Questa orribile campagna di terrore dimostra tuttavia che i tiranni hanno paura dell'opposizione progressiva e che i loro giorni nell'Irak sono contati».

Diverse centinaia di palestinesi hanno inscenato oggi, nella città vecchia di Gerusalemme, una dimostrazione contro gli occupanti israeliani alcuni insegnando a Nasser, e altri issando bandiere giordane.

La manifestazione è stata dispersa dagli invasori. Cinque persone sono state arrestate.

Fra le quattro grandi sul MO

Cominciati a New York i colloqui bilaterali

NEW YORK, 7

Le conversazioni bilaterali preliminari fra le quattro grandi potenze sul Medio Oriente si sono aperte ieri. Lo ha annunciato il portavoce del dipartimento di stato McCloskey (riconfermato oggi alla carica dal nuovo segretario di stato Rogers), precisando che il delegato americano all'ONU, Yost, ha avuto consultazioni con i colleghi sovietico, francese e inglese e con Gunnar Jarring. Il contenuto dei colloqui non è stato reso noto.

U Thant ha fatto sapere, tramite il suo portavoce, di considerare «*un inizio di buon auspicio*» i contatti cominciati ieri e, in indiretta polemica con il governo israeliano, ha rimarcato la «*speciale responsabilità*» dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza: esso «*non può esercitare le sue funzioni nel problema del Medio Oriente se non con l'attivo interesse delle grandi potenze, e la cooperazione delle parti direttamente interessate nel conflitto*».

Quasi a bilanciare l'effetto positivo che sulla pace nel Medio Oriente potrebbero avere i colloqui a quattro, il dipartimento di stato americano ha dichiarato che gli Usa manterranno la decisione presa da Johnson di fornire a Israele 50 caccia supersonici *Phantom* a partire dalla fine dell'anno.

Sarebbe un evaso l'assalitore del deposito di munizioni nella RFT

DUESSELDORF, 7.

Wilhelm Roesch, di 23 anni, nativo di Essen, arrestato ieri pomeriggio a Duesseldorf dopo una movimentata caccia all'uomo, potrebbe essere l'uccisore (o uno degli uccisori) dei tre giovani militari uccisi circa tre settimane fa durante l'attacco al deposito di munizioni di Lebach, nella Saar.

Il giovane bandito, evaso nel novembre 1968 dalla prigione di Munster dove scontava una condanna a sei anni di carcere per aggressioni a mano armata, presenta una spiccata somiglianza con l'«identikit» dell'aggressore di Lebach, ricostruito con l'aiuto delle indicazioni fornite dal giovane caporale Reinhard Schultz, uno dei due scampati all'aggressione.

Roesch, ex soldato della Bundeswehr, ha anche saccheggiato nel 1967 l'arsenale di una caserma della Bundeswehr a Essen-Kray. Ha compiuto parecchi «colpi» ai danni delle Casse di risparmio ed è considerato dalla polizia di Essen e da quella di Duesseldorf come «l'assassino potenziale» delle tre sentinelle del deposito di munizioni di Lebach. Il soldato Schultz avrebbe inoltre riconosciuto Roesch in base ad una serie di fotografie.

Tito invita i giornalisti ad una maggiore «responsabilità»

BELGRADO, 7.

Tito ha inaugurato ieri sera la nuova sede del quotidiano belgradese «*Politika*». Il presidente jugoslavo ha parlato ai giornalisti e ai lavoratori dichiarando fra l'altro che «*la situazione internazionale va sempre più inasprendosi*» e che «*la Jugoslavia non abdicherà mai alle sue posizioni: nessuno può pretendere che noi rinunciamo ai nostri principi*». Tito ha ricordato «*l'incerta situazione dopo gli avvenimenti dell'anno scorso*» in Cecoslovacchia e ha criticato «*alcuni giornali jugoslavi*» che non hanno tenuto nel debito conto la delicatezza della situazione abbandonandosi a «*tanti particolari da provocare anche proteste ufficiali*».

«*Tale comportamento della nostra stampa ha pregiudicato la nostra posizione nei confronti di coloro che cercano ogni pretesto per criticarci*», ha detto Tito, che ha chiesto alla stampa una maggiore responsabilità e ha lamentato alcune «*tendenze al sensazionalismo*». Egli ha concluso chiedendo ai giornalisti di «*approfondire i problemi trattati*».

Dopo 19 anni un ambasciatore americano in Vaticano?

ST. LOUIS, 7

Nixon nominerà tra breve un rappresentante personale presso il Vaticano. La notizia viene data dal *Saint Louis Post Dispatch*, in un servizio che cita fonti «*altolocate*» presso il Vaticano.

Il giornale scrive che si ritiene che Nixon possa annunciare la nomina prima di una progettata visita al papa a Roma il 2 marzo, ed è possibile che il rappresentante venga presentato in quella occasione.

Nessun presidente americano ha più nominato un proprio rappresentante presso il Vaticano dopo Franklin D. Roosevelt, che nominò Myron C. Taylor, un protestante, nel 1939. Taylor restò nella carica sino al 1950. Il quotidiano di Saint Louis afferma che il nuovo rappresentante, come Taylor, sarà un protestante e avrà il rango di ambasciatore.

Nixon — secondo altre fonti — starebbe esaminando anche l'eventualità di sostituire l'attuale ambasciatore a Roma, Ackley con John Lodge.

Suicida nella RFT un tenente: nuovo caso di spionaggio?

BONN, 7.

Un ufficiale della marina tedesco occidentale si è ucciso oggi impiccandosi nella sua stanza. Il tenente Erik Wulf (questo il nome dell'ufficiale che ha portato a tredici gli anelli di una lunga e sconcertante catena di suicidi tra militari e alti funzionari dello stato) aveva trenta anni ed era addetto alle telecomunicazioni ed alla fotografia. Lavorava nel reparto aereo della marina.

Il Ministero della difesa, come del resto aveva fatto in ogni altro caso, ha dichiarato che presumibilmente il Wulf si è ucciso per «motivi personali». Non è sfuggito agli osservatori che per il posto delicato che occupava, il tenente era probabilmente a contatto costante con informazioni riservate. Viene affacciata dunque l'ipotesi che l'ufficiale potesse essere implicato in qualche vicenda di spionaggio.

Smentita una incursione nigeriana su Humouhiagu

LAGOS, 7

Il comandante dell'aviazione nigeriana ha decisamente smentito che un aereo federale abbia compiuto una incursione sulla città secessionista di Umouhiagu. Un comunicato dell'amministrazione della provincia del Biafra aveva annunciato oggi che trecento persone erano state uccise e oltre cinquecento ferite sotto le bombe in un mercato affollato di gente.

«Non c'è stata missione su quella località — ha detto il colonnello Shittu Alau — e la notizia è assolutamente falsa. Si tratta di una menzogna patente. Non siamo bestie sanguinarie che bombardano le piazze dei mercati. Ne sono certo, di fronte a Dio».

In una manifestazione a Gerusalemme

Israeliani contro gli occupanti

Diverse centinaia di palestinesi hanno inscenato oggi, nella città vecchia di Gerusalemme, una dimostrazione contro gli occupanti israeliani alcuni insegnando a Nasser, e altri issando bandiere giordane.

La manifestazione è stata dispersa dagli invasori. Cinque persone sono state arrestate.

In un'altra imboscata in Venezuela

4 soldati uccisi dai guerriglieri

Mercoledì sera, il gruppo partigiano aveva occupato il villaggio di San Lorenzo

CARACAS, 7

Novanta guerriglieri, agli ordini del «comandante Betancourt», hanno attaccato di sorpresa un reparto dell'esercito venezolano in località Algarrobo, presso Las Trincheras, distretto di Montes. Quattro soldati sono rimasti uccisi, altri quattro e un tenente sono rimasti feriti. Secondo fonti governative, anche un guerrigliero sarebbe rimasto ucciso, e quattro feriti.

Il gruppo guerrigliero autore del riuscito attacco sarebbe lo stesso che alcuni mesi fa occupò la località di Sant'Antonio di Maturin e che mercoledì sera penetrò nel villaggio di San Lorenzo, dove tenne pubblici comizi. Di tale gruppo farebbe parte anche Julio Escalona, ex dirigente della Federazione dei centri-universitari, ma il particolare non è confermato.

Secondo il governo, una donna e tre uomini (di cui vengono taciuti i nomi) sarebbero stati arrestati per aver aiutato i guerriglieri. Sempre secondo il governo, reparti dell'esercito avrebbero occupato Las Alcabalas, ed «accerchiato» i guerriglieri fra Las Trincheras e Algarrobo. Da Maturin e Cumana, rinforzi dell'esercito affluirebbero verso la zona dei combattimenti.

La pretesa del governo di aver «accerchiato» i guerriglieri ha lasciato scettici gli osservatori, sia perché l'imboscata in cui l'esercito è caduto starebbe a dimostrare piuttosto il contrario, sia perché già in passato analoghe notizie di parte governativa si sono poi rivelate infondate. Poco meno di un mese fa, infatti, fu diffusa la voce che i capi guerriglieri Douglas Bravo, comandante delle Forze armate di liberazione nazionale (FALN), e Francisco Caamano Deno (il colonnello dominicano che diresse la sfortunata lotta antimperialista a S. Domingo e quindi prese la via dell'esilio), fossero stati accerchiati e sul punto di essere catturati presso S. Luis nello Stato di Falcon. Pochi giorni dopo, però, la voce fu smentita dai fatti, mentre nella zona industriale circostante Caracas, e nella stessa capitale, i guerriglieri effettuavano colpi di mano, attaccando soldati e poliziotti, lanciando manifestini all'ingresso di un cinema e saccheggiando un negozio di armi. La polizia stessa disse che i colpi di mano erano stati diretti da Douglas Bravo in persona.

Insieme a Oswald e Ferrie

Shaw mise a punto l'attentato a Kennedy

NEW ORLEANS, 7.

Come era nelle previsioni della vigilia i colpi di scena sono subito cominciati all'inizio del processo vero e proprio contro Clay Shaw accusato di avere fatto parte di un complotto per assassinare il presidente Kennedy.

Dopo avere preannunciato che egli dimostrerà che il Presidente non fu ucciso da un uomo solo, Harvey Oswald, ma il 22 novembre del 1963 a Dallas fu vittima di una congiura, il procuratore distrettuale Garrison ha fatto comparire due testi a sorpresa. Il primo un postino negro della Louisiana Corrie Collins ha dichiarato di avere visto Shaw, Oswald e David Ferrie — l'altro presunto cospiratore deceduto in circostanze poco chiare prima dell'inizio del processo — assieme su di una automobile a Clinton nella Louisiana, verso la fine dell'agosto o all'inizio di settembre del 1963.

Come hanno affermato altri testimoni, Collins ha dichiarato di avere fatto la sua iniziale identificazione dell'uomo dell'auto con l'impiegato, dalle fotografie dei giornali o alla televisione. Gli sono state mostrate fotografie di Oswald e di Ferrie e il testimone ha detto che si trata effettivamente degli uomini che egli vide a bordo della Cadillac nera davanti al palazzo di giustizia assieme a Shaw.

«Vidi il capo della polizia di Clinton John Manchester parlare con colui che si trovava al volante», ha detto Collins.

Manchester chiamato a sua volta a deporre ha dichiarato che stava controllando tutte le automobili sospette in occasione di una manifestazione per i diritti civili e che, privo con il conducente della Cadillac nera che riconosce appunto in Shaw.

Con queste testimonianze l'accusa tende a dimostrare come prima cosa che Shaw, Oswald e Ferrie si conoscevano e che si incontrarono in più di una occasione.

Esperimenti di guerra batteriologica nelle Hawaii

PECHINO, 7.

Pechino ha oggi accusato gli Stati Uniti di accelerare le ricerche sulle armi chimiche e batteriologiche. Lo riferisce la agenzia «Nuova Cina», secondo la quale un esperimento segretissimo di guerra batteriologica è stato compiuto come studio per lo «Smithsonian Institute», in una piccola isola dell'arcipelago delle Hawai. Lo esperimento, della durata di sei settimane, è stato compiuto da elementi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, diretti dal Centro sperimentale del deserto che si trova a Salt Lake City. «Nuova Cina» si basa sulle rivelazioni fatte da una emittente americana oltre che dal senatore americano Joseph S. Clark.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255

ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano)

Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250, Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Nixon

nizzazioni palestinesi, che «stanno diventando il terzo interlocutore nel conflitto».

Nenni è andato però oltre nel suo tentativo di seminare confusione e di spostare a favore di Israele il già precario equilibrio mantenuto nella risoluzione. Egli ha infatti sostenuto che occorre applicare «metodi di dissuasione» per «spezzare la spirale degli attentati e delle rappresaglie» (e cioè in pratica, per paralizzare la resistenza palestinese) e che il governo italiano «interpreta come un tentativo in questa direzione» tanto il recente "memorandum" sovietico quanto la proposta francese di consultazioni a quattro. Il ministro ha concluso esprimendo il suo appoggio alla missione Jarring.

In un'altra parte del suo intervento, Nenni, che aveva avuto in mattinata un lungo colloquio col collega britannico, Stewart, aveva nuovamente chiesto l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Come è stato ieri reso noto, Londra sarà in prima capitale che accoglierà Nixon dopo la sosta a Bruxelles. I commenti britannici alla visita sono calorosi e mettono in particolare rilievo l'occasione che si presenta di «consolidare i legami anglo-americani nell'ambito della NATO».